

Cari politici, voi che amate così tanto le Grandi Opere...

Alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno interessato la nostra povera Italia, da buon valsusino sensibile al modo con cui la nostra classe politica (senza, per carità, differenze fra destra e sinistra) gestisce il territorio, mi verrebbe da fare una bella domanda, diretta e del tutto priva della possibilità di dare risposte ambigue, ai nostri governanti. Cari signori, avete senz'altro visto cosa è successo recentemente a Pompei, e forse, di sfuggita, avrete anche avuto notizia della recente inondazione del Veneto. Se poi si guarda al passato, anche recente, l'elenco di "emergenze" si allunga a dismisura e, anche senza scomodare Napoli ed il suo cronico problema dei rifiuti, di magagne, sparse per lo stivale, ce n'è in quantità. Dalle frane, alle inondazioni, alle opere edili, grandi e piccole, iniziate e mai finite, tanti tasselli che si vanno ad aggiungere ad uno scempio del paesaggio, e della qualità della vita, che, se si pensa che la nostra nazione è conosciuta a livello internazionale per i tesori artistici e culturali, davvero non si capisce perché venga perseguito con un simile, testardo, accanimento.

Insomma, cari signori politici di destra e di sinistra, la mia domanda, da semplice cittadino poco dentro alle complesse vicende politiche del nostro paese, è questa: "Con tutti i problemi che abbiamo in Italia, siete veramente convinti che servano le grandi opere?". Oppure, detto in altro modo: "Siete veramente convinti che soltanto le grandi opere assicurino all'Italia lavoro, benessere, prosperità, posti di lavoro, sicurezza economica, eccetera?".

Scusate se vi distolgo dai vostri complessi problemi per una questione così fastidiosamente puerile, ma davvero non capisco come si possano risolvere i problemi che soffocano la nostra nazione con, che so, il ponte sullo Stretto di Messina, o qual-

che megaimpianto per qualche megashow mediatico (Olimpiadi, Campionati del Mondo, festival... l'elenco è lungo) o, visto che scrivo dalla val Susa, il Tav. Non so se veramente ci prendete tutti quanti per idioti, ma a noi popolino di bassa lega ed istruzione modesta è sempre sembrato che, prima di fare i grandiosi con queste Grandi Opere, bisognerebbe, prima, pensare a cose un pochino più concrete, e poi, ma poi, poi... pensare, magari, anche alle Grandi Opere.

Per tornare alla domanda iniziale, cari illuminati uomini politici, siete veramente sicuri che l'Italia, universalmente riconosciuta come: patria della cultura, del buon gusto, dell'arte, della letteratura, del mangiare bene, delle bellezze artistiche e monumentali, debba vedere sacrificati tutti i suoi tesori (paesi e città d'arte, tradizioni culturali, patrimoni artistici, paesaggistici...) in nome di un "progresso" di cui, da più parti, si stanno già vedendo i limiti ed i pesantissimi impatti ambientali e sociali?

Potrei farvi un'altra domanda (già che ci sono): "Davvero pensate che le cose che l'Europa ci invidia: ambiente, arte, cultura, paesaggi, cibi, monumenti..., passino in secondo piano di fronte ad opere altamente impattanti sotto il punto di vista ambientale, della salute e della qualità della vita, di dubbia utilità, incerto destino e, dulcis in fundo, costi per la collettività (leggi: tutti noi pagatori di tasse) esorbitanti?". Poi, per carità, il progresso esige dei prezzi da pagare... e va bene! Ma è vero progresso quando si impiegano risorse, soldi, materiali e territori per opere dichiaratamente inutili, che, quando va bene, funzionano un poco e poi vengono abbandonate perché la loro manutenzione risulta troppo onerosa? Pensate, soltanto in valle, all'autoporto di Susa, costruito quando già si sapeva che le frontiere sarebbero state abolite e rimasto

in opera... e va bene che ci si è inventati una maniera per riutilizzarlo; pensate allo stadio delle Alpi, grande meraviglia architettonica e altrettanto grande bufala mangiatrice di denaro, oppure, che so, agli impianti olimpionici ed al loro triste destino di abbandono, e potrei continuare, che so, con la centrale di Venaus, che non si sa bene se produca acqua (prelevata dalle sorgenti dei paesi!) o debiti...

Insomma, questo fiume di denaro (anche pubblico) non sarebbe meglio utilizzarlo per prevenire le emergenze? Che tanto, ormai, in questo paese, si passa soltanto più da una "emergenza" all'altra: emergenza occupazione, emergenza inondazione, emergenza violenza... Cari signori che governate i destini di questo paese, l'unica emergenza che vedo, quotidianamente, è l'emergenza dell'imbecillità, dell'irresponsabilità, della prepotenza, del "Non sono stato io", un malinconico teatrino in cui la gente che dovrebbe essere al servizio dello Stato (Stato = cittadini) pensa solamente al proprio tornaconto immediato, senza un briciolo di lungimiranza, del tutto privo della sensibilità necessaria a capire le conseguenze future di determinate scelte.

Ancora una domanda (l'ultima, altrimenti vi viene il mal di testa...): "Parlate tanto di dare lavoro, ed allora, perché non cominciate a fare un poco di sana manutenzione alle strutture esistenti, prima di farne di nuove?". Cito, sempre rimanendo in valle di Susa: potenziamento della linea ferroviaria "storica" fatiscente, malandata e sottoutilizzata, manutenzione delle strade statali, che quando piove diventano torrenti... per forza, non sapete che i canali di scolo e gli sfoghi dell'acqua, ogni tanto, vanno puliti?, pulizia e sistemazione degli alvei dei torrenti (magari, togliendo un poco di alberi a rischio, troppo vicini al corso d'acqua), recupero funzionale, o

demolizione, di tutti i capannoni, vecchi e nuovi, vuoti: perché costruirne a getto continuo, se poi non vengono utilizzati? (scusate, è un'altra sciocca domanda fatta da uno che non sa niente di economia e di politica).

Potrei continuare parlando che so, di valorizzazione della rete di strade montane (ghiotta occasione turistica per appassionati di bici, escursioni a piedi o a cavallo... magari vietando, nel contempo, l'invasione di motociclisti stranieri che qui la fanno da padrone), valorizzazione di tutte quelle bellissime opere artistiche minori che ogni paesino della vallata conserva, valorizzazione dei prodotti locali (vino, castagne, tome... l'elenco è lungo).

Insomma, cari signori, altissimi esperti di politica, nel caso che cortei, manifestazioni e contestazioni che spuntano ormai come funghi su tutto il territorio nazionale finora non siano serviti, pensate ai recenti fatti accaduti in Italia come ad un piccolo segnale di allarme, che vi dovrebbe avvertire che è forse giunto il momento di ripensare a quelle che sono le reali priorità, sia nella nostra valle, che nell'Italia intera. Sperate che qualcosa cambi? A sarà dura!

ANGELO FORNIER
Chiomonte